"IN MEMORIA ÆTERNA ERIT JUSTUS"

FRANCESCO MAZZOLI

MANIAGO
15 OTTOBRE 1899
† 16 SETTEMBRE 1927

Tanquam aurum in fornace probavit electum Dominus et quasi holocausti hostiam accepit illum.

LA GIOVENTÙ CATTOLICA DI MANIAGO
AL FRATELLO CARISSIMO

FRANCESCO MAZZOLI

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

ANIMA DELLA NOSTRA AZIONE
GIOVANE ESEMPLARE CHE NELLA FEDE,
RAVVIVATA DALLO STUDIO DEL CATECHISMO
E DEL VANGELO,
NELLA PREGHIERA E NELL' EUCARISTIA
ATTINSE IL SEGRETO
DELLA SUA INVIDIABILE RASSEGNAZIONE
AI VOLERI DI DIO,
DEL SUO CARATTERE,
SEMPRE FRANCO, ADAMANTINO.
PASSÒ A MIGLIOR VITA,
COMPIANTO DA TUTTI,
LASCIANDO TRA I FRATELLI
DELLA PREGHIERA, DELL' AZIONE
E DEL SACRIFICIO
EREDITA' D' INTENSO AFFETTO E DI VIRTÙ.

MANIAGO, XVI OTTOBRE MDMXXVII.

Ai primi albori del venerdì 16 settembre MAZZOLI FRANCESCO, il caro, l'indimenticabile « CHECCHI » quasi improvvisamente si spegneva nella pace del Signore.

Era nato il 15 Ottobre 1899. Educato ottimamente, era stato uno dei primi ad arruolarsi nelle file del Circolo Giovanile Cattolico, ove si distinse per la pietà, per l'ardente zelo ad ogni cosa buona, per l'amore grande e fattivo alla causa santa della educazione cristiana della Gioventù.

Fu uno dei più validi ed efficaci cooperatori dell'Azione Giovanile locale.

Dotato di carattere mite e gioviale, era la letizia dei piccoli che amava, il ricercato compagno dei grandi, attratti da quel caratteristico ed abituale sorriso che rivelava la schiettezza e la nobiltà dell'animo suo.

Anche sul letto del suo dolore egli

conservò il suo sereno sorriso, con il quale infondeva coraggio ed ammirazione ai suoi cari, e a quanti lo circondavano.

Nella mattina del sabato 17 settembre « CHECCHI » fu composto nella pace della tomba. Il solenne e mesto funerale, l'austera cerimonia religiosa, alla quale parteciparono anche i Giovani Cattolici di Spilimbergo, la Messa Cantata da Requiem, la Comunione generale, il pianto e la Preghiera di tutto un popolo, ci dissero eloquentemente di quanto affetto egli fosse circondato.

Colpito dal male, Sua Eccellenza, il Nostro Beneamatissimo Vescovo, lo consolava e lo onorava col seguente autografo:

Portogruaro, 22 Aprile 1927.

Caro Francesco

Sento del male che ti ha colto, ma nel tempo stesso, della tua rassegnazione in quello che il Signore dispone a tuo riguardo.

Mi dispiace tanto saperti preso dal male; sento piacere della tua rassegnazione! "Quel che Dio vuole„ in tutto e sempre! E' questo, caro Francesco, il nostro dovere, questo che dev'essere la regola della nostra vita; qui tutto il nostro merito.

Lasciamo fare al Signore, Somma Sapienza e infinita Bontà com'è, quanto dispone a nostro riguardo e tutto per il nostro maggior bene.

I tuoi compagni, nel loro buon cuore, han pregato e pregano per te. Lo ho ben fatto e fo anch'io.

Dà a Dio, carissimo, la tua mente, il tuo cuore, la tua volontà. Faccia lui di noi, secondo il suo beneplacito.

Benedico intanto te e i tuoi di gran cuore.

tuo aff.mo in Gesù Cristo

✠ LUIGI Vescovo

Durante i Funerali. - *Sul Piazzale della Chiesa, prende la parola l' Assistente Ecclesiastico*

Don Enrico Castellarin

Giovani addolorati, convenuti per coprire una nuova bara di lagrime e di preghiere, Iddio à raccolto il terzo fiore, cresciuto e profumato tra le cure della nostra azione.

Il Re della vita e della morte, il Dominatore del tempo e dell' eternità à chiamato a sè, Francesco uno dei nostri migliori fratelli, figura cara e soave, abbellita dal sorriso della letizia cristiana, che sempre regnava sulle sue labbra, anche quando la morte bussò alla porta del suo cuore. Iddio lo provò come si prova l' oro nel crogiuolo e lo chiamò alla vera Patria, perchè degno di miglior vita.

Membro della Presidenza della Gioventù Cattolica e tra i Dirigenti degli E-

sploratori, seppe, da tutti farsi amare; educato, educò i primi giovani coll' entusiasmo della Fede, colla predica del buon esempio, con l'apostolato che aveva imposto alla sua coscienza per la salvezza e per il bene sopratutto dei piccoli.

Francesco è morto, ma noi, a lui vicini, sentiamo forte la presenza della vita.

... *Justi autem in perpetuum vivent.*

All'occhio dell' insipiente sembra morto, ... ma il giusto vive in eterno.

Il mondo incredulo e indifferente, il mondo carnale e pagano, il mondo addormentato nei vizi e nella colpa, potrà infelicemente sorridere davanti a questa affermazione e a questa realtà, noi però ripeteremo ancora: sei scomparso, o Francesco, col tuo corpo, ma vicini a te, sentiamo la presenza della vita sopranaturale, che ti sei acquistata col profumo della tua Preghiera e della tua Pietà Eucaristica, di quel Rosario che stringi ancora tra le mani e che, a differenza della giovinezza moderna, hai sempre ogni giorno

recitato e baciato, alle volte lungo la strada, quando dopo l' intenso tuo lavoro, invece che coricarti, venivi dalla casa alla nostra sede o alla Chiesa per le adunanze, la S. Comunione, più volte alla settimana e la visita quotidiana al SS. Sacramento.

Vicini alla tua bara, sentiamo la presenza della vera vita, che ti sei acquistata con la stima, e col bisogno che sentivi, continuo, della grazia di Dio, col profumo del tuo fermo carattere, della tua franchezza cristiana e delle tue manifestazioni di Fede, date senza riguardi umani.

Justi autem in perpetuum vivent...

Giovani addolorati! abbiamo perduto un milite valoroso in terra, ma abbiamo acquistato un nuovo intercessore in cielo.

Francesco è morto, ma... *Defunctus adhuc loquitur*... il morto parla ancora. La sua voce risuona e risuonerà sempre in mezzo a noi. Le sue gelide mani ci additano le vie luminose della vita; sul Distintivo con lui socchiuso, c'è un motto sublime, incompreso, disprezzato, rigettato, ma di-

vino: Preghiera - Azione - Sacrificio - Programma di redenzione e di elevazione da Francesco intimamente compreso, sempre sentito, vissuto, amato!

Defunctus adhuc loquitur!

Pensate, cadere a 28 anni, quando ancora la vita appare bella e un avvenire ridente si dischiude sul proprio orizzonte; quando tutte le forze dell' essere sembrano reclamare il diritto all' esistenza; cadere dopo otto mesi di quella tormentosa e lunga malattia, che a nessuno perdona; cadere come un pallido fiore, privato della forza vivificatrice del sole e senza un lamento!

Agli occhi del mondo moderno sembrerebbe giustificato, almeno un grido di protesta, di ribellione e di bestemmia contro la legge che sembra perseguitare l'uomo, ma Francesco che à compreso la natura della vita e il valore inestimabile della Croce, sull' esempio del Santo Giobbe, il quale voleva benedetto e ringraziato Dio come nella gioia, così nel dolore, quando

ci dona e quando ci toglie, tutto sopportò con invidiabile e soave rassegnazione, in attesa dell' intiero olocausto, desiderando la vera Patria, il possesso completo di Dio, perchè il mondo, com' egli stesso affermava, nessuna forza, e nessun' attrattiva aveva sull' anima sua.

Doveva partire per Lourdes, alla vigilia della morte, ma, disse « *Vedrò la Madonna in Cielo* » *!*

Anime addolorate! se avete cuore e senso cristiano, in mezzo al disprezzo della Fede e della corruzione moderna, inginocchiatevi ad ammirare un' eroe della nostra azione benefica, sincera, disinteressata, cristiana, tra la gioventù!

Francesco, arrivederci in Cielo! Ti copro di baci e di Preghiere per me, per i tuoi cari di famiglia, per i nostri fratelli presenti e per quelli costretti, forzatamente, nell' assenza, dai loro bisogni e dai loro obblighi.

Viviamo ancora e sempre uniti nel vincolo sacro dell' orazione.

Tu prega dal Cielo, perchè non sia vana in me la grazia della Vocazione Sacerdotale! Prega perchè questi giovani rimasti, tesori della Chiesa, amore di Dio, speranze della Patria, perchè i freddi, gli incerti, i pericolanti in modo speciale che, purtroppo, ci stanno attorno, sappiano che la vita non è piacere, ma dovere, dolore e soave sacrificio per quella migliore, futura. Prega dall'alto, Francesco, perchè questi tuoi e miei fratelli sappiano che c'è una Fede da sostenere e una speranza per raggiungere la nostra Patria. Prega perchè abbiano sempre in alto e puri i cuori, perchè, sul tuo esempio, sappiano soffrire per il trionfo del Regno di Cristo nella Società.

Giovani dilettissimi, chinatevi e meditate! Passa la terza bara della nostra Gioventù Cattolica dicendovi: *In cruce salus... In cruce vita... In cruce gaudium spiritus.*

Sulla Tomba, *parla il Presidente*

Alberto Benocci

Una domanda mi viene spontanea in questo momento. E' mai possibile... è realmente vero, che la fossa appena appena dischiusa che ci si para dinanzi agli occhi nella sua fredda ed inflessibile realtà, debba in breve accogliere ed occultare per sempre ai nostri occhi, i resti freddi e muti, di chi tanto un giorno, ci ravvivò con la gaiezza del proprio spirito, di chi tanto ci riscaldò alla luce intensa della propria fede, di chi tanto ci spronò a camminare indefettibilmente sulla via della virtù con l' esempio, mai discusso di tutta una vita di bontà, di sacrificio, di lavoro?

Ecco quello che non potrei pensare... quello che non potrei credere, se la presenza vostra, o giovani, carissimi, in questo luogo di pace e di silenzio, se i vostri volti compresi nel dolore, le vostre pre-

ghiere, i vostri mesti canti, la vostra stessa bandiera, l'accorato e commosso elogio del vostro Assistente Ecclesiastico, non mi dicessero troppo eloquentemente, che qualche persona a voi tanto e tanto cara, non stesse per essere abbandonata al gelo di questa tomba... e questa salma non puole essere se non quella di CHECCHI, perchè troppo grande e sincero è il vostro dolore, troppo grande e mesta è stata la cerimonia or ora compiuta.

Alla inesorabile realtà devo piegarmi, o caro Checchi, e gettare sulla tua tomba ancora aperta, il fiore del pensiero di chi ti volle bene, il pensiero mio e dei tuoi amici del Circolo che ti amarono ed amasti con l'affetto del fratello maggiore.

Ti ricordo o Checchi in tutte le manifestazioni della tua vita

Ti rivedo al fianco del tuo vecchio Presidente a condividere gioie e dolori, speranze ed amarezze; risento i tuoi consigli, le tue esortazioni, i tuoi incoraggiamenti, ti rivedo in mezzo ai tuoi giovani,

i più piccoli, che tanto amavi e con ogni cura incamminavi sulla via di ogni virtù cristiana: Risento ancora lo schioppettare gioioso del tuo riso, rivedo sulle tue labbra quel tuo caratteristico ed abituale sorriso, che rivelava la schiettezza e la nobiltà dell'animo tuo, che tutti animava, che tutti conquideva.

Ti rivedo pure nei giorni tristi di tua malattia. Ti rivedo sul letto del tuo dolore ma non ricordo un lamento, un sospiro, un accento solo, di amarezza; non ricordo un gesto, una parola che non fosse significato di un' ammirabile rassegnazione alla volontà santa di Dio, non ricordo una parola di sconforto, solo ricordo una grande pietà ed un' eroico altruismo. Oh no, Checchi! il ghigno sinistro e cinico della morte non potrà distruggere il nostro pensiero per te. Sappiamo che se questa tomba potrà lambirti, consumare, occultare, per sempre, ai nostri occhi, la tua spoglia mortale, sappiamo altresì, che vivi e godi in luogo di gioia . . . perchè tu hai veramente meritato, o Checchi, perchè hai saputo of-

frire al Signore le primizie della tua vita.

Vorrei che la tua vita, o caro Checchi, servisse di esempio agli amici del tuo Circolo . . . vorrei, o giovani, che vi preparate a lottare per un santo ideale, riteneste come un'ara questa tomba e da questa trarre amore ai sani principii, la fede schietta ed attiva per i santi ideali, l'energia ardente per la nobile causa, che troppo brevemente vi ha accomunato con la giovane vita di lui.

E così la presenza di Checchi non sarà del tutto rapita da voi e così il vuoto che egli lascia sarà, in qualche modo, riempito, e così infine vi sentirete sempre più fidenti e sicuri nel cammino, che avrete da percorrere quaggiù prima di raggiungerlo dov' egli è, nella gioia gloriosa del Comun Padre Celeste.

Nel nostro rassegnato e cristiano, sebben forte, dolore, pensano, pregano e piangono con noi:

Sua Eccellenza

il nostro Veneratissimo Vescovo, il quale scrive al nostro Assistente Ecclesiastico:

Portogruaro, 17 - 9 - 1927.

Caro D. Enrico,

sento, e con tanto dispiacere, della morte del caro Francesco Mazzoli. La morte di un giovane fa sempre impressione. Per noi, felice lui! Si era preparato con una vita da vero giovane cristiano, cattolico.

Ma è sempre un membro che manca e alla famiglia e al Circolo. Ti prego presentar le mie vive condoglianze alla famiglia, alla quale - colla pace eterna al caro scomparso - prega il conforto cri-

stiano; - ai cari giovani del Circolo l'augurio che abbiano a imitare il loro ottimo compagno.

aff.mo in Gesù Cristo

✠ LUIGI Vescovo

Mons. Cav. Ludovico Giacomuzzi
PROFESSORE
al Seminario - Convitto di PORTOGRUARO

---

27 Settembre 1927.

Invio, sebbene in ritardo, le più sentite condoglianze, per la perdita del vostro egregio socio.

Con amicizia, sempre aff.mo

GIACOMUZZI

L' Assistente Ecclesiastico *della Federazione Giov. Catt. Diocesana, il quale scrive al nostro Assistente:*

Portogruaro, 16 - 9 - 1927.

Mio caro Amico,

Comprendo tutto il dolore del cuor tuo di Mamma dei giovani, nella perdita del caro Francesco Mazzoli alla vigilia d' una speranza di Miracolo. M'associo al grave cordoglio e con te prego pace all' anima del generoso giovane che tutto se stesso diede per la S. Causa.

E' il 4 ° che scompare nelle nostre file in meno di 3 mesi. Tre Vice - Presidenti: Lorenzaga, Fossalta e Maniago ed un ex Presidente: Madonna di Rosa.

Quali potenti intercessori in Cielo!

Alla famiglia desolata, ai tuoi giovani, a te, mio caro amico, un pensiero forte di fede e coraggio e fiducia nei disegni divini. Un abbraccio.

Tuo Mario

A tutti e a tutto, *giunge la cristiana riconoscenza della famiglia.*

Maniago, 19 Settembre 1927.

Egregio Don Enrico,

sentiamo imprescindibile il dovere di rivolgere un pensiero di riconoscenza a lei ed ai suoi cari giovani.

Durante il lungo periodo della dolorosa malattia del nostro Francesco, le continue visite sue e quelle dei Circolini furono di sommo conforto al nostro caro Estinto e gli giovarono a dargli quella santa rassegnazione, per cui seppe sopportare il male terribile che lo dilaniava, senza che mai sfuggisse dalle sue labbra, non diciamo qualche imprecazione, ma nep-

pure il più piccolo lamento. - Tale forza d'animo, derivante da una profonda fede in Dio, egli non può averla appresa che dai suoi santi ammaestramenti e dall' esempio dei suoi amici, per cui noi sentiamo per lei e per il Circolo infinita gratitudine.

Nella terribile disgrazia che ci ha colpiti, ci fu d' immenso conforto, oltre il pensiero che il nostro caro possa godere l'eterna felicità in Cielo, la grande manifestazione di affetto dei suoi giovani, e la viva parte da loro presa al nostro dolore.

Noi non dimenticheremo mai quanto essi fecero per il nostro caro Estinto, durante la malattia, nè dimenticheremo mai il fraterno affetto e il grande dolore manifestato sulla fossa che ci rapiva il nostro amato.

Porgiamo pure, a suo mezzo, il nostro riconoscente grazie a S. E. Mons. Vescovo, a Mons. Cav. Ludovico Giacomuzzi, alla Federazione Diocesana e al Rev. Don Mario.

Osiamo raccomandare alle preghiere dei giovani il nostro caro Checchi, affinchè

il Signore si degni raccoglierlo fra le sue amorose braccia.

Rinnoviamo a lei e a tutti i giovani, specialmente al Sig. Benocci, i sensi della nostra riconoscenza.

Famiglia MAZZOLI

NEL TRIGESIMO

ebbe luogo l' UFFICIATURA SOLENNE,
presente Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma
Mons. Vescovo.

Trasportata

Qui confidunt in Deum,
intelligent veritatem et fideles
in dilectione acquiescent illi.

MANIAGO XVI OTTOBRE MCMXXVII.